CONVEGNO A VALDERICE
CON LA PARTECIPAZIONE DEL MINISTRO DELLA P. I.

UNA "SCUOLA DI FRONTIERA"

Tra la fine degli anni '80 e i primi degli anni '90, la Scuola media di Valderice – che nel '69-70 aveva avviato una delle prime esperienze in Italia di "tempo pieno" – fu ritenuta da molti "scuola di frontiera". Giudizio certamente non viziato da enfasi: perché, prevalso in Provveditorato e nello stesso àmbito comunale il principio che tutti gli alunni in particolari difficoltà di apprendimento ospitati dagli istituti Villa "Betania" e "Pio XII" dovevano essere inseriti, per l'integrazione, nelle scuole del Comune, ne derivò che la percentuale di tali alunni – tra cui diversi "caratteriali" – iscritti alla "Mazzini" fu in quegli anni, più o meno (ma quasi sempre più che meno), dieci volte superiore alla media nazionale. Con conseguenze gravissime, che misero a soqquadro la scuola, demotivando e rischiando di fare impazzire docenti e personale non docente; crearono tensione nei rapporti fra la Scuola e, soprattutto, Villa "Betania", che forniva il maggior numero di ragazzi in difficoltà, peraltro provenienti da mezza Sicilia e da culture non omogenee; provocarono, a dir poco, un acuto malumore tra i genitori dei ragazzi cosiddetti "normali", che vedevano compromessa la formazione scolastica dei propri figli e il loro sacrosanto diritto allo studio.

A un dato momento, però, la Scuola insorse contro un certo fatalismo che aveva messo radici e decise di fissare qualche punto fermo: il Consiglio d'istituto, ad esempio, forte della sua competenza sulla formulazione dei criteri per l'iscrizione degli alunni alle classi, nonché del suggerimento, espresso in una circolare ministeriale, di limitare nelle classi il numero di alunni in gravi difficoltà, stabilì di iscrivere a ogni classe non più di un alunno con tali limiti. Ma trovò remore ad applicare questo principio, anche perché lo stesso Ministero della P. I., in genere informalmente, continuò a pressare perché non fossero respinte domande d'iscrizione provenienti, in special modo, da Villa "Betania". Fra l'altro, la Scuola elaborò (e spedì in Provveditorato perché a sua volta lo trasmettesse al Ministero) un progetto di classi-laboratorio per favorire l'integrazione di tutti gli alunni in particolari difficoltà senza danneggiare i ragazzi "normali", e approntò e propose un piano

per la costituzione di una scuola "particolarmente attrezzata", prevista, sia pure genericamente, da una circolare ministeriale.

La svolta avvenne con l'organizzazione da parte della Scuola media, nel febbraio del 1990, di un convegno sull'integrazione degli alunni in gravi difficoltà: questo, almeno, era il tema generale, mentre quello specifico concerneva il "problema Valderice". Al convegno prese parte, eccezionalmente, data la gravità del tema, il ministro della P. I., Mattarella, che per sua espressa dichiarazione non era solito partecipare a convegni organizzati da singole scuole. Porse il saluto della città il sindaco Grammatico; svolsero relazioni il preside, il prof. Ettore Tripi (psichiatra, consulente di Villa "Betania"), l'ispettore Domenico Di Gaetano; presentarono comunicazioni i direttori didattici Vincenza Leto e Bernardo Ottobrino; compì una puntualizzazione il provveditore agli studi Campagna; intervennero il dr Gaetano Genovese, l'assessore Pietro Bellia, il vice-sindaco Orazio Spezia, il presidente del Consiglio d'istituto della Scuola media Andrea Rizzo, il prof. di sostegno Salvatore Palazzolo, il prof. Vincenzo Messina, il genitore Biagio Criscenti, il prof. Giulio Occhipinti, il consigliere comunale Camillo Oddo; e il ministro trasse, infine, le conclusioni. Gli atti del convegno, patrocinato anche dalla Provincia, furono poi pubblicati con il contributo finanziario del Comune di Valderice.

La Scuola, attraverso il preside, illustrò il progetto per le classi-laboratorio e indicò le seguenti esigenze:

1. mancando una precisa definizione di "àndicap" e di "andicappato", occorreva che lo Stato provvedesse il più presto possibile a definire questi termini, per evitare "equivoci verbali, diagnostici e didattico-educativi";
2. era necessario "fissare confini, o almeno un criterio, per la 'scolarizzabilità' degli alunni 'difficili', e, al limite, istituire 'classi particolarmente attrezzate' ";
3. occorreva "porre un limite chiaro e ragionevole, o indicare una chiara e ragionevole procedura per la formulazione di criteri che regolassero la presenza nelle classi normali di alunni andicappati": magari, in un contesto di non più di 15 alunni, due andicappati di tipo omogeneo o di tipi in grado di coesistere, ma non più d'un alunno "caratteriale";
4. inoltre, occorreva "permettere la distribuzione del numero, per così dire, eccedente in sede distrettuale, o anche pluri-distrettuale, con

il trasporto a cura dei Distretti o dei Comuni interessati; e anche dei centri di raccolta o terapeutici, almeno per i casi di seminternato";

5. era opportuno affidare al Distretto la gestione dell'*équipe* specialistica, che avrebbe dovuto funzionare nell'àmbito scolastico, e sin dall'inizio dell'anno (*équipe* specialistica, peraltro, funzionante sostanzialmente sulla carta);
6. era indispensabile "porre tutti i docenti in condizione di conoscer bene la problematica dell'integrazione e del sostegno relativi agli alunni andicappati; specializzare (possibilmente a livello universitario) i nuovi docenti di sostegno, e assegnarli alle classi per aree didattiche, e in maniera stabile".

Nel suo intervento conclusivo, il ministro prese atto delle enormi difficoltà che incombevano sulla Scuola media e, in fondo, anche sui due circoli didattici di Valderice, e promise il suo interessamento per la soluzione dei problemi più gravi.

Il convegno, in verità, qualche risultato lo raggiunse, certo anche per le sollecitazioni del ministro: poco dopo, infatti, il Ministero approvò il progetto per le classi-laboratorio, e l'anno successivo dispose formalmente che la Scuola media di Valderice non accogliesse più alunni in difficoltà di quelli che in effetti era in grado d'integrare. In séguito, poi, in base ad un'intesa tra Scuola media, Villa "Betania" e Provveditorato agli studi, si concordò che l'iscrizione degli alunni in difficoltà di Villa "Betania" fosse estesa anche ad altre scuole, a cominciare dalla non lontana "Pagoto" di Erice; e il Provveditorato divenne molto aperto nella valutazione della richiesta di docenti di sostegno della "Mazzini" e delle sue proposte concernenti sia l'organico di diritto sia quello di fatto. Inoltre, ma questo probabilmente avvenne in maniera occasionale, la L. 104 del '92 definì con precisione chi doveva esser ritenuta "persona handicappata" (chissà perché Ministero della P.I., Parlamento e via dicendo continuino a utilizzare quest' "h" ormai anacronistica!).

Di conseguenza, la "Mazzini" poté pian piano uscire dalla tremenda situazione in cui pareva essersi impantanata, e avviarsi a diventare una valida comunità educante, anche se ancora afflitta da notevoli difficoltà. Quanto al progetto delle classi-laboratorio, che avrebbe potuto avviare la Scuola verso una struttura e un funzionamento veramente originali e innovativi, il fallimento era dietro l'angolo: la Regione, delegata a provvedere al finanziamento degli strumenti necessari, agì con

una miopia, diciamo così, esemplare, in base al principio implicito (nel finanziamento assurdo e nel criterio cervellotico adottato per esso: via via che le classi sperimentali crescevano, passando dalle due prime iniziali alle seconde e poi alle terze, e naturalmente alle classi del nuovo ciclo – il che comportava la crescita dei laboratori –, il finanziamento rimaneva immutato o addirittura diminuiva), in base al principio implicito, dunque, che le classi-laboratorio dovevano funzionare senza... laboratori! Cosa che, ovviamente, indusse la Scuola a chiudere l'esperimento e ad evitar di mandare in fumo il denaro pubblico. Anche il piano per la costituzione di una "scuola particolarmente attrezzata" rimase, purtroppo, lettera morta, malgrado gli sforzi della Scuola. Assolutamente inidoneo è rimasto l'intervento dell'*équipe* specialistica, che, dipendente dall'AUSL, tutt'oggi non è in condizione di assicurare un servizio adeguato per la maggior parte degli alunni "difficili" (ad esempio, "profilo dinamico-funzionale" e quel che segue rimangono, per lo più, pie intenzioni).

Ad ogni modo, lo spirito di sacrificio del personale docente e non docente, la determinazione e l'equilibrio del Consiglio d'istituto, una maggiore comprensione delle esigenze della Scuola da parte del Provveditorato agli studi, la ritrovata disponibilità del Comune (almeno dopo il superamento dello stato di dissesto), la responsabile intesa tra la "Mazzini" e Villa "Betania" hanno via via attenuato le difficoltà e rimesso positivamente in cammino, dalla "frontiera" alla quasi normalità, la Scuola media di Valderice.

ROCCO FODALE

LE CHIESE DI VALDERICE

di Enzo Barraco

Santuario di Maria SS. della Misericordia - Prospetto

Santuario di Maria SS. della Misericordia - Abside

Chiesa di Maria SS. della Purità - Prospetto e altare maggiore

Chiesa di Cristo Re - Prospetto e ambone

LA BIBLIOTECA COMUNALE "FRANCESCO DE STEFANO"

Con il termine "Biblioteca" si vuole indicare una collezione o raccolta di libri, generica o specializzata, organicamente ordinata per l'uso. La parola deriva dal latino *bibliothéca,* derivante a sua volta dal greco *bibliothèkè* (da *biblìon*, "libro", e *thèkè*, "raccolta"). Il termine, usato nella maggior parte delle lingue moderne, viene usato anche per indicare la suppellettile o gli ambienti che la contengono. Nel Rinascimento si usava il termine di libreria, rimasto nella lingua inglese (*library*) col significato di Biblioteca, e nelle lingue neolatine, almeno dal sec. XVIII, con quello di emporio dove si fa commercio di libri.

La biblioteca comunale di Valderice fu istituita con Deliberazione della Giunta Municipale n. 32 del 31 gennaio 1977. Inizialmente fu allocata presso l'ufficio Pubblica Istruzione sito al piano terra del Palazzo Municipale. La costruzione ex-novo dell'attuale sede in Via Vespri al civico 55, ebbe inizio il 21 aprile 1978 e si concluse il 9 aprile 1979, essendo interamente finanziata dalla Regione Siciliana con un contributo di Lire 91.831.605. Il 19 marzo 1980 fu resa operativa.

Soltanto quattro anni più tardi, e precisamente il 24 marzo 1984, si è tenuta la cerimonia dell'intitolazione della biblioteca al nome di **Francesco De Stefano**, insigne storico siciliano ed illustre concittadino. Nato il 17 giugno 1896 a Sant'Andrea di Bonagia, il prof. De Stefano fu discepolo di illustri docenti – presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma – quali Giovanni Gentile, Vittorio Rossi e Pietro Fedele, e poi insegnante di lettere per circa un quarantennio all'Istituto Tecnico Commerciale "S. Calvino" di Trapani. Tra le sue numerose pubblicazioni storiche, quella che sicuramente può essere considerata l'opera più importante è: "Storia della Sicilia dall'XI al XIX secolo", pubblicata nel 1948 dagli editori Laterza di Bari su proposta di Benedetto Croce. Morì nella casa paterna il 3 maggio 1966.

Per meglio definire il concetto di biblioteca ci piace ricordare quanto ribadito dalla nuova edizione del Manifesto sulle biblioteche pubbliche dell'Unesco, approvata nel 1994: "La fede dell'Unesco nella biblioteca pubblica come forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e come agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne".

Oggi un fulmineo e ridondante flusso informativo invade le biblioteche, portandole ad interrogarsi sul loro ruolo e sulla loro identità. Se l'ampliamento e la velocità del sistema informativo hanno creato l'informazione assoluta e decontestualizzata, la biblioteca non può diventare esclusivamente un centro di informazione, ma deve impegnarsi a rimanere luogo che favorisce la lettura, l'astrazione, la simbolizzazione e cioè quei processi mentali che producono libertà di elaborazione. La biblioteca è dunque luogo che accoglie la rete informativa e che offre la possibilità di soddisfare i bisogni conoscitivi degli utenti, ma è soprattutto luogo-opportunità di incontro di idee e di produzione intellettuale.

In questo senso la biblioteca, un tempo custode assoluta del testi, oggi si distende aprendosi alle reti dell'informazione, ma al tempo stesso trasforma l'astratta conservazione del testo nel momento delle sue possibili letture quali potenziali attribuzioni ed elaborazioni di significato.

In seguito all'enorme sviluppo e diversificazione della produzione culturale – di cui sono cambiate le forme di espressione, i linguaggi, gli strumenti e i supporti documentari (multimediali, informatici, ecc.) – e in conseguenza della crescente complessità dei processi di trasferimento delle conoscenze, le biblioteche hanno dovuto adeguare il loro modo di proporsi agli utenti. L'elevato valore di scambio che il sapere, l'informazione e la comunicazione hanno acquistato nelle dinamiche della società contemporanea contribuiscono a dare una nuova dimensione strategica all'attività bibliotecaria.

Si è diffusa la consapevolezza della complementarità delle diverse tipologie (biblioteche storiche di conservazione, biblioteche di ricerca, biblioteche territoriali di base, centri di documentazione specializzati, e così via), poiché nessuna biblioteca può essere in grado di fronteggiare con le proprie sole risorse documentarie le esigenze del propri utenti.

La diffusione dell'informatica ha prodotto notevoli cambiamenti nelle modalità di trattamento e ricerca delle informazioni e dei documenti e nella erogazione dei servizi; di particolare rilievo le applicazioni al lavoro di catalogazione e alla gestione integrata delle varie procedure: la biblioteca è sempre meno dipendente, nell'erogazione dei propri servizi, dal possesso del materiale richiesto dagli utenti, potendo offrire tutte le risorse documentarie disponibili in rete come facenti parte di un'unica "biblioteca virtuale". La possibilità di un supera-

mento delle barriere spazio-temporali nella circolazione del materiale bibliografico, l'accessibilità mediante gli elaboratori a testi in formato digitale e non solo ai libri nella loro forma tradizionale, la facilità di collegamento anche dalla propria abitazione a reti e banche dati, sta modificando profondamente il rapporto tra gli utenti e le biblioteche. Queste vedono accentuata la loro funzione di orientamento all'interno di un panorama informativo e documentario sempre più vasto (sono circa 500.000 i nuovi titoli pubblicati in media ogni anno) e tendono a sostituire i tradizionali servizi di pubblica lettura e prestito domiciliare con sofisticati servizi di consulenza e documentazione e di assistenza nell'uso delle fonti bibliografiche.

Da una recente indagine statistica della Telecom Italia risulta che l'utente Internet è un forte lettore, con una quantità di libri letti più che tripla rispetto alla media. Il "cybernauta" legge soprattutto narrativa, subito seguita dal genere tecnico-scientifico e, nell'ordine, dalla manualistica e dalla saggistica. Ne consegue che un buon servizio offerto tramite la rete può condurre in biblioteca molti potenziali utenti, così come è pensabile che gli utenti di biblioteca siano all'avanguardia nell'utilizzo di Internet, capaci di trasformarne le informazioni a volte caotiche in strumenti efficaci di sapere e di conoscenza.

Questi cambiamenti del contesto di riferimento e l'utilizzo di tecnologie avanzate non modificano, però, le finalità delle biblioteche, che restano quelle di mediazione tra libri e lettori, fra documenti e utenti, per favorirne al massimo l'incontro. Specie nelle realtà come la nostra, unica struttura in un territorio comunale disaggregato, dove riesce difficile anche il semplice coinvolgimento dei cittadini residenti, dove occorre rivolgersi a tutti gli utenti sapendo rispondere alle loro variegate esigenze. Ecco spiegata la nostra tipologia funzionale di biblioteca informativo-divulgativa, la cui fisionomia corrisponde a scopi culturali e sociali ben definiti.

In tale ottica, particolare rilievo assume, non solo per un fatto meramente strutturale, la risoluzione del problema "spazio" destinato ai servizi bibliografici grazie all'utilizzo, dalla prossima primavera, dei locali siti al piano terra del nostro edificio: ciò consentirà di allocare razionalmente attrezzature e patrimonio posseduti, dando la possibilità agli utenti di muoversi in sintonia con i loro bisogni ed in armonia con i vari servizi offerti. Inoltre potremo continuare a conservare adeguatamente le nostre raccolte che, allo stato attuale, ancora non presentano gravi casi di usura.

Infatti, la sala di lettura principale verrà spostata al piano terra, insieme all'emeroteca dove saranno consultabili, oltre al periodici, le gazzette e le raccolte normative; al primo piano verrà avviata una sezione multimediale fornita di computer collegabili con Internet, che permetterà agli utenti quell'uso moderno della biblioteca prima descritto.

Il patrimonio librario verrà distribuito razionalmente sui due piani in modo da permettere una contemporanea fruizione da parte di un pubblico diverso: al piano terra sezione ragazzi e narrativa; al primo piano sala convegni e proiezioni su schermo gigante, oltre al materiale bibliografico storico e di genere saggistico, con una sala di lettura riservata.

Nel momento in cui le reti di comunicazione e di trasmissione elettronica dell'informazione si sviluppano in maniera esponenziale, ogni utente delle biblioteche ondeggia tra due bisogni contraddittori: il bisogno di solitudine legato al dialogo individuale che ciascuno intesse con lo scritto e con l'informazione, e il bisogno di condividere il sapere e la cultura con gli altri.

La biblioteca trae la propria identità dall'istituzione della quale è emanazione, dal percorso storico da cui proviene e dalle caratteristiche della realtà sociale in cui è inserita.

La biblioteca deve essere definita oggi come un insieme di servizi offerti alla comunità. I servizi della biblioteca devono inoltre colmare una distanza culturale e sociale, talvolta grandissima, che separa alcuni pubblici dalla scrittura e dalla cultura. La biblioteca diventa l'elemento centrale di una rete molto fitta di relazioni tra gruppi sociali, tra istituzioni, tra i quartieri della città.

Crediamo vitale che in una società caratterizzata dall'individualismo e dall'esclusione esistano degli spazi pubblici del sapere. Questa dimensione collettiva della biblioteca si trova rafforzata dall'esperienza di mediazione operata dagli operatori bibliotecari che accolgono bambini, scolari, liceali, genitori, insegnanti; capaci di adattarsi ai pubblici più diversi ai quali proporre collezioni dal contenuto valido e selezionato. È l'insieme dei servizi della biblioteca che apparirà allora come una vera proposta intellettuale. Si vede che in questo contesto nuovo il ruolo del bibliotecario, lungi dallo scomparire, assume un valore ancora più grande e delicato.

Attualmente l'orario di apertura al pubblico della biblioteca di Valderice è di 61 ore settimanali, essendo da lunedì a venerdì dalle ore 8.00 alle 14.00 e dalle ore 15.00 alle 20.00; il sabato si effettua solo l'apertura antimeridiana. Nel mesi estivi si pratica un orario ridotto, normalmente con la sola apertura antimeridiana.

Nella nostra biblioteca le finalità istituzionali del servizio di pubblica lettura risultano correlate alle esigenze della collettività servita frequentatrice abituale. Il prestito a domicilio continua a rappresentare il miglior momento di formazione alla lettura. Infatti, in percentuale, si nota il prevalere di letture narrative e di svago rispetto all'approfondimento culturale e di studio.

La lettura in sede rappresenta in massima parte esigenze di studio ed approfondimento scolastico e non: dalle consultazioni enciclopediche, che costituiscono un insostituibile mezzo di crescita culturale, alla visione di collane bibliografiche non utilizzabili a domicilio, così come altri testi specialistici la cui fruizione è permessa solamente in sede. Notevolmente richieste sono state, come al solito, le raccolte legislative ed in particolar modo le gazzette ufficiali nazionali e regionali, in ogni loro parte: normativa, commerciale e concorsi. Discreta la consultazione dei periodici, con l'avvenuto potenziamento dell'emeroteca, mantenendo costante il numero degli abbonamenti a riviste di vario interesse: settimanali d'attualità quali Avvenimenti, L'Espresso, Famiglia Cristiana e Panorama; mensili quali Airone, Bell'Europa, Bell'Italia, Dodo, Gente Money, Letture, National Geographic, Ville e Giardini; riviste di cultura e politica quali Famiglia Oggi, La Fardelliana, MicroMega, Il Mulino; periodici specialistici quali Bahà'ì, Biblioteche Oggi, Equilibri, Giornale della Libreria, Kalòs, L'Informazione Bibliografica, Psicologia Contemporanea, Rivista Storica Siciliana. Se Vuoi. Sfoglialibro, Sicilia Archeologica; il quotidiano Giornale di Sicilia.

Sicuramente spicca il dato della sezione ragazzi: il rilievo assunto dal prestito domiciliare è di uno spessore tale che ci incoraggia per il futuro, segno che si sta ben lavorando per il coinvolgimento delle nuove generazioni e che sempre meglio ci si deve muovere in tale specialissimo ambito, certamente prioritario per la nostra realtà.

Il registro dei desiderata ha consentito di mediare mirabilmente nella raccolta delle segnalazioni dei fruitori della biblioteca, non tanto nello specifico del titoli, a volte non conformi ai piani di sviluppo bibliografico, quanto alle aree di riferimento, fungendo da ulteriore supporto

informativo utile ad evidenziare le materie risultanti più consultate. Ciò non toglie, naturalmente, il venire meno dell'esigenza imprescindibile di continuare quell'aggiornamento, ampliamento e completamento del patrimonio bibliografico posseduto, considerando le lacune esistenti e le continue novità editoriali, il tutto armonizzato per forza di cose dalle disponibilità finanziarie sempre inferiori ai bisogni.

L'informazione bibliografica viene garantita in primo luogo dagli schedari per autore, per soggetto e per titoli; ampiamente utilizzate in questo senso sono anche alcune riviste specializzate offerte agli utenti per migliorarne la conoscenza delle novità editoriali, oltre che dagli operatori per il dovuto aggiornamento professionale.

Per far conoscere la biblioteca ed il suo funzionamento alle nuove generazioni, vengono incoraggiate le visite di scolaresche elementari e medie del nostro territorio secondo un metodo di divulgazione primaria sperimentato da anni con ottimi successi.

Altro compito della biblioteca è quello di fornire a vari soggetti richiedenti informazioni storico-culturali sul nostro territorio, inviando immagini e materiale bibliografico riguardanti il nostro comune, onde consentire una conoscenza delle nostre radici e della nostra realtà sociale. Inoltre, si cerca di incentivare il collegamento attivato con il mondo editoriale attraverso il contatto con le agenzie istituzionali presenti sul territorio, non solo ad esclusivo vantaggio degli addetti, come di norma accade, ma facendo colloquiare direttamente mondo della scuola, utenti, librerie, altre istituzioni bibliotecarie ed agenzie editoriali.

Una sostanziale novità è rappresentata dall'istituzione di uno sportello di segreteria "remota" dell'Università degli Studi di Palermo, attivato presso la biblioteca dall'ottobre 1999 per consentire agli studenti valdericini di sentire più vicino il mondo universitario.

La convenzione stipulata tra il Comune di Valderice e l'Ateneo palermitano consente a tutti gli studenti dell'Università che ne facciano richiesta, indipendentemente dalla loro residenza, lo svolgimento di tutte le pratiche di segreteria, ed in particolare: distribuzione di tutta la modulistica universitaria; immatricolazione; iscrizione agli anni successivi al primo, compresi i fuori corso; iscrizione ai diplomi universitari e ai corsi di laurea a numero programmato; rilascio di tutte le certificazioni non in bollo prodotte dalla Divisione Segreterie Studenti; accettazione domande di rinuncia agli studi; distribuzione libretti universitari e/o relativi duplicati; accettazione domande di passaggi ad

altri corsi di laurea o di trasferimenti ad altre università; accettazione di domande di ammissione agli esami di laurea; informazioni relative ai piani di studio, alla carriera scolastica, agli esami sostenuti e a quelli da sostenere, alle tasse pagate e da pagare; informazioni riguardanti servizi esistenti presso l'Università ed ogni altra informazione utile.

Altro ambito che ultimamente siamo riusciti a curare meglio, è quello della promozione culturale vera e propria, grazie all'organizzazione di vari incontri-dibattito, la presentazione di alcuni volumi in presenza degli autori, recital di poesie tenuti alla presenza di un folto ed interessato pubblico.

Tra le ultime attività svolte, da citare una collaborazione promossa con la Sezione Beni Bibliografici della Soprintendenza dei Beni Culturali di Trapani per l'organizzazione di una mostra itinerante sul libro illustrato per ragazzi, dal titolo: "Immagini e Immaginario", che si terrà in vari comuni della nostra provincia e sarà ospitata a Valderice dal cinque al venticinque luglio 2000 presso i locali dell'ex Mulino Excelsior.

La mostra, che è stata inaugurata a Trapani presso i locali della Soprintendenza il 31 gennaio 2000, vuole raccontare attraverso le immagini tratte da varie opere dell'epoca conservate nelle biblioteche della provincia, 50 anni di letture e illustrazioni nel libro per ragazzi.

Concludendo ci viene da riflettere su come l'amministrazione locale sia coinvolta nel processo di rapidissimo cambiamento in corso e che ha al centro il tema della partecipazione del cittadino. Una rassegna annuale della rivista "Money", ripresa da "American libraries" (Jan. 1999, p. 72), considera tra gli ottantanove indici per valutare il grado di benessere di una città il rapporto tra i libri posseduti dalla biblioteca e il numero del cittadini.

Se si intende applicare la democrazia occorre che la gente sia bene informata. Per quanto molti paesi contengano nella propria legislazione il diritto di accesso all'informazione, non mancano tensioni notevoli riguardo all'accesso, alla sicurezza e alla libertà di informazione.

La biblioteca comunale può essere un cantiere che sperimenta nuove tecniche di comunicazione e partecipazione dei cittadini.

Vorremmo essere non solo enunciatori di tali strategie, ma contribuire ad attuarle con il nostro lavoro ed impegno.

VITO ANGELO